

SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA
I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI VIA DI MALAFEDE



9 SETTEMBRE 2020

Cartella stampa e fotografie: <https://we.tl/t-lnGe1IQRBk>

NUOVE SCOPERTE SULLA VIA OSTIENSE L'ENIGMA DELLA VASCA MONUMENTALE E IL CONTESTO ARCHEOLOGICO DI MALAFEDE



COMUNICATO STAMPA

Roma, 9 settembre 2020

Una vasca monumentale lunga oltre 40 metri, un'articolata stratificazione di edifici e costruzioni, 2 ettari di terreno, oltre 8 secoli di storia e sofisticate tecniche di scavo che hanno permesso la scoperta e lo studio dello straordinario contesto tra via Ostiense e via di Malafede.

Il ritrovamento è avvenuto a partire dal giugno 2019, grazie alle indagini di archeologia preventiva dirette dalla Soprintendenza Speciale di Roma, in una porzione di territorio molto ampia.

«Una scoperta che rinnova lo stupore nei confronti di Roma e delle infinite storie che ha ancora da raccontare. Trovarsi di fronte a un tale rinvenimento ha lasciato sorpresi anche i nostri archeologi - dichiara la Soprintendente Speciale Daniela Porro -: un contesto ricco e complesso, che sta a testimoniare quanto Roma, anche al di fuori dei suoi confini cittadini, abbia ancora tanto da regalare e da svelare ai suoi abitanti e non solo. Un altro successo dell'archeologia preventiva, essenziale per non disperdere il nostro passato, e per tutelare e per valorizzare territori che, altrimenti, resterebbero inesplorati».

Il territorio in cui è compreso anche il fosso di Malafede, abitato fin dall'età preistorica, è stato soggetto a numerose trasformazioni nel corso del tempo, come testimoniano anche i preziosi reperti recuperati durante le indagini archeologiche.

«Lo scavo, in tutta la sua grandezza, ci parla di un luogo importante - spiega Barbara Rossi responsabile scientifico per le indagini archeologiche della Soprintendenza Speciale di Roma -, che ha avuto vita per oltre otto secoli come dimostrano la quantità e soprattutto la qualità delle costruzioni ritrovate, come la vasca monumentale del IV secolo avanti Cristo rinvenuta in tutta la sua ampiezza. L'approfondito studio del gran numero di materiali che questa indagine ci ha restituito e continua a restituirci - legni, terrecotte, oggetti metallici, iscrizioni - ci potrà svelare i segreti di questo straordinario angolo del territorio di Roma».

Proprio per questo, è in fase avanzata il progetto di valorizzazione *in situ* di quelli che sono i più importanti ritrovamenti; valorizzazione volta a raccontare le diverse epoche e i vari insediamenti che hanno caratterizzato la zona.

SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Daniela Porro, soprintendente speciale di Roma

Barbara Rossi, archeologa Soprintendenza responsabile scientifico dello scavo

Alba Casaramona, archeologa Soprintendenza

EOS ARC

Emanuele Giannini, direttore tecnico

Elena Bracco, segreteria amministrativa

Federico Desideri, ufficio tecnico

Maria Letizia D'Annibale, archeologa

Simona Schiano, archeologa

Carola Bianchi, archeologa - responsabile studio materiali

Alice Iocca, restauratrice

Beatrice Viola, rilievi e progettazione

Immagini drone

SOCIETÀ PER LO SVILUPPO URBANO SPA

committenza

UFFICIO STAMPA SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Luca Del Fra

Valentina Catalucci

Fabio Caricchia, fotografie e video

I NUOVI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI VIA MALAFEDE



Le indagini di archeologia preventiva di via di Malafede, iniziate nel giugno del 2019 sotto la direzione della Soprintendenza Speciale di Roma e condotte da Eos Arc, si sono sviluppate in una porzione di territorio molto vasta, che da via Ostiense arriva a via Cristoforo Colombo e, per il suo valore ambientale e le sue testimonianze storiche, sottoposta a tutela dal 1997.

Lo scavo ha interessato oltre 20.000 metri quadrati (2 ettari) tra via di Malafede, la linea ferroviaria Roma-Lido e via Ostiense, riportando alla luce una complessa stratificazione di edifici e costruzioni che si sono sovrapposti anche a breve distanza di tempo, ma per oltre otto secoli.

La forte presenza di acqua di falda e di risalita dal Tevere, ha reso le indagini archeologiche difficili e necessario l'impiego di sofisticate tecniche di scavo con dispositivi per prosciugare vaste porzioni di terreno.

I ritrovamenti, per qualità, quantità e il lungo arco temporale che attraversano, testimoniano l'importanza delle attività che lì si svolgevano. L'area di scavo si dimostra un rilevante nodo di viabilità, di terra e d'acqua, per il collegamento di Roma, al mare, a Ostia, alla zona di Castel Porziano fino a Trigoria, anche grazie al fosso di Malafede, per secoli rimasto navigabile verso l'interno, e soprattutto confine tra i territori dell'Urbe e quelli della colonia ostiense.

LO SCAVO ARCHEOLOGICO

I resti più antichi risalgono all'inizio del V secolo avanti Cristo, con un successivo insediamento che si sviluppa in un monumentale edificio in blocchi di tufo (alcuni con segni delle cave di provenienza), di cui sono state scoperte le fondamenta. La presenza di numerosi frammenti in terracotta dipinti, tra cui uno che ritrae una vittoria alata reggente una corona, indica una probabile area sacra.

Connesso con questo primo edificio si dispiega il ritrovamento più importante della campagna di scavi. Si tratta di una struttura di imponenti dimensioni risalente al IV secolo avanti Cristo e ancora in corso di scavo: una vasca larga circa 12 metri, che si snoda per 48 metri di lunghezza in direzione della attuale via Ostiense. I muri di

contenimento sono realizzati in possenti blocchi di tufo e terminano in una rampa che connette al piano di calpestio.

La funzione di questa monumentale costruzione, che doveva far parte di un sistema per lo sfruttamento delle acque, è ancora in fase di studio. La struttura potrebbe ricordare vasche di decantazione, recinti rituali, contenitori di concime animale, raccolta di acqua per uso agricolo, per allevamenti o per impianti produttivi e altro ancora.

Tuttavia la grande vasca di Malafede ha pochi termini di confronto per l'epoca di costruzione, le grandi dimensioni, la presenza di uno scivolo, i possenti blocchi di tufo che la delimitano abbinati alla mancanza di una pavimentazione di fondo -in apparenza realizzata con un battuto di terra.

Sul finire del III secolo avanti Cristo l'area attraversa una prima importante modifica: la costruzione più antica venne completamente spoliata, colmata e rasata con spessi strati di terra di riporto per un radicale cambio di destinazione d'uso. Sopra il luogo di culto venne infatti costruito un complesso con funzione produttiva o commerciale, mentre la grande vasca rimase ancora attiva.

Sarà l'analisi dei materiali che potrà offrire indicazioni preziose per definire le diverse funzioni di questa grande infrastruttura e degli edifici a essa connessi nelle loro varie fasi. In particolare i legni depositati sul fondale, ancora in corso di scavo, potrebbero fornire la soluzione all'enigma della vasca di Malafede: tra i primi reperti recuperati spicca un frammento ligneo con una scritta in alfabeto etrusco, all'epoca in uso non solo dagli stessi etruschi ma da diverse popolazioni latine tra cui i romani.

Il complesso formato dalla vasca e dagli edifici venne abbandonato nel I secolo avanti Cristo, per motivi ancora non chiari, ma la frequentazione dell'area è comunque continuata. All'età augustea risale la costruzione del vicino acquedotto Ostiense, di poco successivo lo sviluppo di un nuovo quartiere sempre con finalità produttive.

Queste costruzioni, emerse durante lo scavo, si articolano all'incrocio tra due strade glareate, cioè realizzate con ghiaia e ciottoli di piccole e medie dimensioni pressati nel terreno, che procedono con andamento ortogonale.

Tra queste strutture si segnala la presenza di un piccolo sacello con un altare interno, dove sono stati rinvenuti materiali databili fino al IV secolo dopo Cristo, (ovvero i reperti più recenti emersi dallo scavo che segnano l'epoca del probabile abbandono dell'area), e la presenza di un probabile portico che si doveva sviluppare a cavallo della strada glareata più piccola, creando forse una sorta di monumentalizzazione.

Questi edifici sono chiusi a sud dalla strada glareata più grande, che doveva rivestire una notevole importanza, visti i numerosi rifacimenti e rialzamenti cui fu sottoposta. Sono presenti almeno tre fasi: probabilmente la più antica è coeva alla costruzione della grande vasca e ai primi complessi a essa connessi, e la strada era delimitata da un lungo muro fatto di tegole.

Una particolarità che contraddistingue l'intera area di scavo è infatti la tecnica costruttiva della maggior parte delle murature, realizzate piuttosto che con mattoni, con tegole

impilate specularmente, in modo da ottenere uno spazio vuoto tra l'una e l'altra. Un procedimento che si ritrova spesso in zone con una forte presenza di acqua di falda o di risalita dal mare.

IL CONTESTO STORICO GEOGRAFICO

Lo scavo ha portato alla luce un insediamento che, fin dalla sua nascita nel V secolo avanti Cristo, era collocato all'interno della colonia di Ostia fondata e dipendente da Roma anche se amministrativamente staccata dall'*Urbs*, ma a poche decine di metri dal confine tra le due città, contrassegnato dal fosso di Malafede.

Una posizione rilevante, forse non casuale, che si inserisce in un contesto più vasto, ricco di testimonianze storiche, e che mantiene pressoché inalterate le sue particolari condizioni ambientali dalla vicina Tenuta di Castel Porziano all'area naturalistica del Parco di Decima di Malafede.

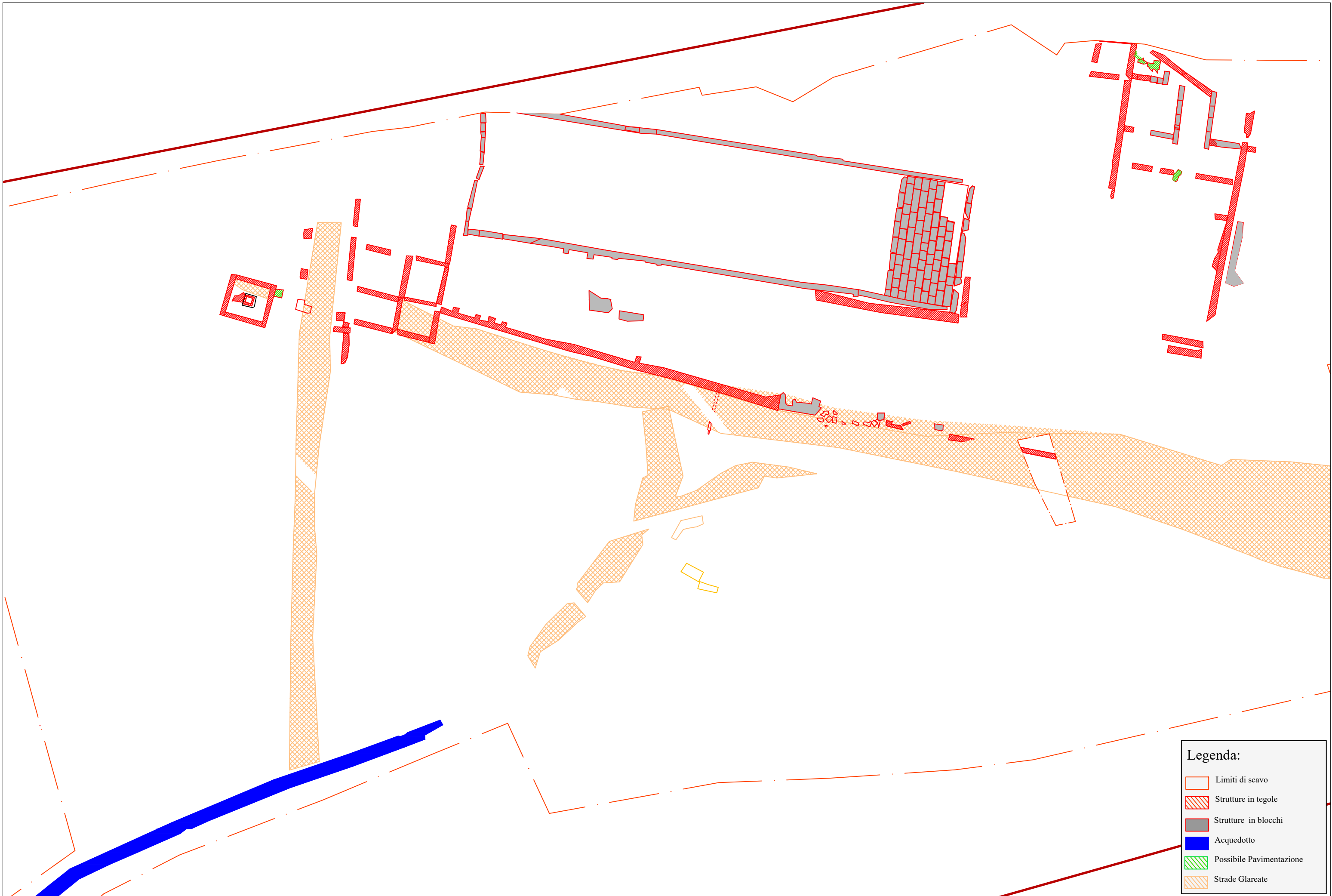
Il territorio era abitato fin dall'età preistorica, come testimoniano gli abbondanti rinvenimenti, emersi fin dagli anni Cinquanta del Novecento, di oggetti lavorati in pietra del periodo Neolitico. Di epoca protostorica è la necropoli risalente tra l'VIII e il VII secolo avanti Cristo individuata all'interno della Tenuta di Castel Porziano.

In età romana, invece, l'area è nota grazie alle fonti: in particolare Plinio racconta della sua villa Laurentina in un territorio vocato a ville e pascoli grazie alla presenza di acqua, garantita dal vicino fosso di Malafede e dal passaggio di una importante rete idrica, testimoniata dal rinvenimento in tempi recenti di numerosi tratti di acquedotti.

Proprio l'area dell'attuale scavo era già nota archeologicamente per il ritrovamento e l'approfondito studio di una di queste infrastrutture idriche, identificata con il primo tratto dell'acquedotto Ostiense, avvenuto sul finire degli anni Novanta del secolo scorso.

Nel comprensorio di Malafede sono state inoltre individuate due ville di età imperiale: quella all'interno di un camping e quella attribuita alla proprietà di Fabio Cilone, senatore e *Præfectus Urbi* di epoca severiana che, sempre secondo le fonti antiche, inoltre possedeva una sontuosa dimora urbana sull'Aventino, colle dove si trova anche il suo mausoleo.

(settembre 2020)



Legenda:

- Limiti di scavo
- Strutture in tegole
- Strutture in blocchi
- Acquedotto
- Possibile Pavimentazione
- Strade Glareate